

Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

(Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38)

La solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, che oggi celebriamo, è una delle feste più belle e consolanti per un cristiano cattolico (gli altri purtroppo per loro non hanno questo sostegno per la loro fede...), perché ci presenta la Madre di Dio come una “profezia realizzata”, una “profezia incarnata” e non più come l’attesa di una liberazione non ancora avvenuta. In lei, concepita senza peccato originale – perché questo significa il titolo “Immacolata concezione” – si è realizzata fin dal suo concepimento, ancor *prima della nascita*, l’esonazione dal peccato originale. Mentre noi siamo nati con l’eredità del peccato originale, e solo *dopo la nostra nascita*, con la ricezione del Battesimo, ne siamo stati liberati pur portandone ancora le conseguenze fisiche e spirituali nella fragilità e nelle tendenze delle passioni dell’anima e del corpo. In lei si è realizzato *in anticipo* ciò che per noi si realizza dopo e si sta compiendo, se vogliamo accogliere la volontà del Signore come lei l’ha accolta («Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»).

Da quel momento lei ha avuto il compito di *anticiparci* anche in tutto il resto. Come *ha anticipato* i tempi del primo miracolo di Gesù a Cana di Galilea («la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”», Gv 2,3; come a dire al Figlio: “solo tu puoi riparare il danno”), così è andata avanti *in anticipo* nella gloria dell’eternità. Lei è la *prima redenta*, la *prima cristiana* nella Chiesa: «In lei come una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo d’essere nella Chiesa» (prefazio della BVM del Carmelo).

Allora noi possiamo portare con “speranza” il peso dell’attesa nella “fede”, perché vediamo già realizzata in Maria Immacolata la pienezza della “carità”. Oggi la liturgia ci proclama che Cristo è il vincitore e che l’accesso alla beatitudine eterna, inizialmente rifiutata dall’umanità in Adamo, è stata resa nuovamente accessibile. In Maria Immacolata i frutti della Redenzione si sono già realizzati *in anticipo* (ecco perché parliamo di “profezia realizzata” nella sua carne umana), perché lei è già stata concepita nel grembo della sua madre Anna, senza il “peccato originale”.

Questa misteriosa vicenda del “peccato originale” descritta dalla prima lettura, in una forma mitico simbolica così criptica, così diversa dal nostro modo giornalistico di comunicare le notizie, ci consegna l’unica spiegazione ragionevole delle dolorose vicende umane, rivelandoci (ci voleva la Rivelazione per confermarcelo in una forma tanto autorevole quanto ineludibile!):

– che all’origine di *tutti* i mali di *tutti* gli esseri umani (ad eccezione di Cristo e della Sua Madre) c’è una scelta colpevole responsabile dell’uomo-umanità di contrapporsi al Creatore;

– che le sole forze umane non sono sufficienti a liberarsi da questo peccato e dalle sue conseguenze, per restituire all’uomo, singolarmente e comunitariamente, quel giusto rapporto con Dio, con se stesso e con gli altri (*iustitia originalis*) che è stato perduto con quell’atto primo di allontanamento libero dalla sorgente della vera vita;

– che solo l’Uomo-Dio, Gesù Cristo, poteva e ha potuto ristabilire quella giustizia perduta, perché possiede la potenza infinita di Dio ed è, insieme, vero uomo. Come uomo è Colui che doveva riparare il male, commesso dagli uomini; come Dio ha la capacità infinita per poterlo

fare;

– che l’esperienza totale di questa restituzione dell’integrità l’avremo dopo la nostra morte nella beatitudine eterna solo se la nostra libertà vorrà impegnarsi ora, atto dopo atto, a seguire la via della verità della vita annunciata da Gesù Cristo, ricorrendo a Lui, con i Sacramenti della Chiesa per essere perdonati dai nostri peccati e sostenuti dalla Sua Grazia.

Questa chiave di lettura della storia umana, della storia della Salvezza, è offerta a noi, nella festa di oggi, per capire come stanno veramente le cose! La prima e la seconda lettura la mettono davanti agli occhi della nostra fede.

Tutti gli altri modi di interpretare la storia dell’umanità (ideologie, filosofie e religioni) si sono dimostrati parziali, insufficienti, inadeguati, e alla prova dei fatti inadeguati e dannosi per l’uomo. Il demone che ha imboccato una strada autonoma e contrapposta a quella di Dio e ha convinto inizialmente l’umanità a percorrerla con lui, è stato sconfitto e continua ad esserlo, insieme agli uomini che lo seguono, anche oggi. E la sconfitta, oggi, si vede clamorosamente anche nella crescente invivibilità della società nella quale siamo immersi che è imprigionata nei meccanismi di potere e burocrazia che essa stessa ha prodotto. E non riesce a riemergere da sola: un potere malato, una politica malata, una finanza malata, perfino una religione e una fede malata (!) la stanno progressivamente soffocando.

In questa giornata di festa e di nuovo “respiro di speranza”, in questa “festa profetica”, collocata nel “tempo profetico” dell’Avvento, nell’attesa della seconda venuta del Salvatore, noi preghiamo e chiediamo a Maria Immacolata di abbreviare i tempi della prova, di trarre a sé la Chiesa dei nostri giorni che viene così trascinata dalle deviazioni ideologiche del mondo e dell’eresia, dall’illusione del tentatore satanico, di impedirle di cadere nel precipizio dell’errore e del male, di liberarla dagli *anticristi* che sembrano averne preso il controllo («Come avete udito che deve venire l’Anticristo, di fatto ora molti *anticristi* sono apparsi», *IGv* 2,18).

Te lo chiediamo con la fede e la passione che ci hanno insegnato i grandi santi: «Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai inteso al mondo che qualcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo aiuto, chiesto il tuo patrocinio e sia stato da te abbandonato. Animato da tale confidenza, verso di te corro, o Madre, Vergine delle vergini, e mi metto davanti a te, peccatore sofferente. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie parole, ma ascoltale con favore ed esaudiscile. Amen» (San Bernardo di Chiaravalle).

Bologna, 8 dicembre 2017